

InFormaFACOLTA'

Bollettino Telematico **n.8 – 23 giugno 2010**
a cura di: Lina Donatella Stablum e Antonella Tolu
Presidenza della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Comunicazioni del Preside:

Ricevo dalla Fondazione PTV – Policlinico Tor Vergata e volentieri inoltro ai componenti del Consiglio di Facoltà la seguente lettera in risposta alla mail "Fondazione PTV in bilico?" a firma del Dott. Jacoangeli:

Oggetto: Risposta alla mail del dott. Jacoangeli del 9 giugno u.s.

Con la nota citata il dott. Jacoangeli ritorna sulla vexata questio della Fondazione per esprimere opinioni personali rispettabili, per quanto non condivise, ma anche per dare informazioni non supportate sul piano fattuale e che richiedono quindi puntualizzazioni, onde evitare che il silenzio su tali affermazioni possa portare a ritenere che le stesse siano fondate.

Il primo punto che necessita di un approfondimento è quello della atipicità della sperimentazione condotta con la Fondazione PTV, che Jacoangeli richiama dalla relazione del Commissario ad Acta e tende a presentare come fenomeno "negativo". In realtà la parola atipico tende unicamente a rappresentare un fenomeno al di fuori dalla generalità e non a qualificarlo, né positivamente, né negativamente. Peraltro, in tutti i documenti prodotti sull'argomento, sia l'Ateneo che la Fondazione non hanno mai mancato di sottolineare l'originalità del contributo dato da Regione e Ateneo per individuare un modello alternativo e maggiormente funzionale di quello fornito dal D.Lgs 517/1999 per la gestione dei Policlinici Universitari. Per quanto attiene il punto crediamo sia importante continuare a ricordare agli scettici che il modello di azienda integrato di cui al D.Lgs 517/1999 ha trasformato i policlinici in aziende regionali con la presenza spesso preponderante di personale medico ospedaliero anche nelle funzioni primariali e ha portato ovunque alla totale esautorazione dell'università dalla gestione di dette aziende integrate. La soluzione istituzionale della Fondazione PTV, oltre al patrimonio, continua a conservare in capo all'Ateneo sostanziali poteri decisionali nella gestione del Policlinico, concretizzati nella totale paritarietà fra Regione e Ateneo nella nomina degli organi di gestione e controllo dello stesso.

Il secondo argomento che richiede una puntualizzazione è quello riferito al disavanzo di gestione e alle modalità della sua copertura. Come è noto per disavanzo si intende normalmente il differenziale fra il valore dei ricavi e quello delle spese. Mentre però il valore dei ricavi per prestazioni tariffate è immediatamente quantificabile, vi sono prestazioni che la Regione richiede e che hanno un costo, a fronte del quale non esiste una tariffa di riferimento. Si tratta delle famose "funzioni non tariffabili" che la Regione dovrebbe comunque rimborsare. Se questo finanziamento non viene definito o viene definito in maniera soltanto virtuale è evidente che si genera un disavanzo molto maggiore di quello comunque fisiologico determinato dal fatto che, tutt'ora, le aziende ospedaliere sono remunerate sulla base di tariffe determinate nel 1997 e in larga massima mai attualizzate agli attuali costi di produzione. Se quindi la Regione, per le difficoltà finanziarie e di bilancio a tutti note, nel 2009 ha potuto provvisoriamente riconoscere al PTV un finanziamento per funzioni largamente insufficiente e fortemente ridotto rispetto a quello del 2008, è evidente che questo fatto, unitamente alla mancata considerazione in questa fase di altri rimborsi dovuti per spese non dipendenti dalla gestione della Fondazione, porta un differenziale contabile significativamente più alto di quello esposto negli esercizi precedenti, malgrado il fatto che i costi ed i ricavi della gestione siano sostanzialmente inalterati rispetto al 2008. Come è noto il PTV, dal 2001 al 2007 ha sempre registrato il disavanzo più basso della Regione, sia in termini assoluti che relativi. Nel 2008, anno in cui è stato possibile effettuare il concordamento con la Regione, l'esercizio si è chiuso con un piccolo utile di gestione. Nel 2009 il piano di rientro ha impedito alla Regione di firmare un analogo concordamento e ha costretto a prevedere nel bilancio regionale un finanziamento assolutamente inadeguato per dette funzioni non tariffate (D.E.A. – centri regionali di riferimento - File F – reparti AH1N1 – attività per le quali PTV è individuato come HUB regionale, ecc.) e tale da generare inevitabilmente disavanzi da ripianare negli esercizi successivi. In questi casi è principio generale che discende direttamente dal D.Lgs. 517/1999 che l'Ateneo possa essere chiamato a partecipare a tale ripiano qualora il

disavanzo dipenda da cattiva gestione (questo principio, si sottolinea, vale nello stesso modo per l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Integrata e per la Fondazione) e che invece tale ripiano faccia esclusivo carico alla regione quando "fisiologico", dipendente cioè da fisiologiche diseconomie dei servizi, tipiche delle fasi di start-up o dai sistemi tariffari in uso o dalla sottovalutazione di spese non contenibili. Nel caso nostro noi sosteniamo che il disavanzo 2009 sia interamente fisiologico in quanto la gestione 2009 ha pienamente rispettato tutti gli obbiettivi di contenimento della spesa fissati unilateralmente dalla Regione con apposito decreto commissariale. In data 15/06/10 anche il Collegio Sindacale della Fondazione ha convalidato tale giudizio e la conseguente conclusione che alla copertura del disavanzo debba provvedere la Regione. Quest'ultima, sulla base della natura di Ente partecipato e non di Ente dipendente della Regione che assume la Fondazione, dovrebbe provvedere con il proprio bilancio e non con le risorse del Fondo Sanitario Regionale ed è questo richiamo che ha fuorviato Jacoangeli quando evidenzia che questo ripiano deve essere fatto "ma non sui capitoli del S.S.R." Questa conclusione era peraltro pacifica per gli scriventi, che più volte avevano sottolineato la correttezza di questa interpretazione. Va da sé che per l'Ateneo è assolutamente

indifferente con quali fondi la Regione copra il disavanzo contabile del Policlinico.

Sulla questione del ricorso non appare agli scriventi opportuno entrare nel merito in pendenza di giudizio e per rispetto delle aspettative dei ricorrenti. Per quanto ci riguarda non ci stanchiamo di ricordare che il problema del personale ricercatore nasce principalmente dalla insufficiente valorizzazione della retribuzione universitaria e che la Fondazione, nel determinare l'indennità assistenziale, si è dovuta attenere alla lettera del D. Lgs 517/1999, cercando di favorire gli interessati con l'opzione volontaria per le 38 ore. Auspichiamo comunque tutti una parola definitiva che consenta di chiudere la vicenda, anche se detta parola definitiva non è stata pronunciata il 16 giugno come previsto da Jacoangeli in quanto, in data 14 maggio, il legale dei ricorrenti ha chiesto un rinvio dell'udienza di discussione o, in alternativa, la cancellazione dal ruolo della stessa. Quanto alle affermazioni svolte da Jacoangeli sul punto preme soltanto affermare che Ateneo e Fondazione hanno sempre affermato la natura pubblica della Fondazione

PTV, soprattutto dopo le modifiche apportate all'atto costitutivo e alle statuti della stessa conseguenti alla L. R. 26/2007. Ciò malgrado il nomen iuris e le modalità costitutive, secondo la miglior dottrina civilistica e la giurisprudenza assolutamente prevalente. Ugualmente non è mai stata in discussione la prevalenza dello status giuridico del professore universitario per determinare la competenza del giudice amministrativo ed il fatto che tale status non potesse comunque in alcun modo essere condizionato o modificato dal fatto di svolgere attività assistenziale presso una struttura pubblica, o, eventualmente, una privata (vedi ad esempio S. Lucia, Bambino Gesù, Fatebenefratelli ecc). Queste conclusioni, assolutamente pacifiche per chi

scrive, sono state ribadite nella risposta ai quesiti che il T.A.R. ha ritenuto di richiedere per meglio inquadrare la complessa vicenda e ai quali Jacoangeli fa riferimento. Ovviamente le risposte hanno semplicemente più ampiamente e completamente integrato le tesi della difesa.

La CISL Università ha denunciato la supposta illegittimità della Fondazione PTV in tutte le sedi possibili (Corte dei Conti, Governo, Presidenza della Repubblica Regione, ecc.). Noi ci limitiamo a ricordare che tale scelta nacque da una ricerca finanziata dal Ministero della Sanità e assegnata a Tor Vergata dalla Regione e sviluppata con la collaborazione di KPMG. Le relative conclusioni furono approvate dalla Giunta Storace e dall'allora Consiglio Regionale. (delibera del marzo 2005) La scelta della Fondazione, pur con alcune modifiche, è stata ribadita anche dalla Giunta Marrazzo e dal nuovo Consiglio Regionale (legge regionale n. 26/2007) Ribadiamo altresì che essa, fino a prova contraria, è utile e funzionale all'Ateneo. I molti dubbi di legittimità sparsi da CISL Università hanno prodotto finora molte richieste di chiarimenti ma nessuna declaratoria nel senso auspicato da Jacoangeli. E' per questo che attendiamo con serenità il giudizio del T.A.R., sul punto, affinché venga almeno posto un punto fermo su questa questione che qualcuno costantemente continua a sollevare, ritenendo in assoluto negativo il perdurare di questi dubbi. E' per questo motivo che ci opporremo al rinvio della discussione della causa.

Concludendo queste riflessioni, non si può non concordare sul valore imprescindibile del dialogo. Ma il dialogo deve essere voluto e coltivato da entrambi i soggetti e deve comunque essere corretto e quindi attentamente considerare i vincoli normativi che possono eventualmente essere frapposti alla libertà di decisione di una delle due parti. In questa vicenda la parte pubblica ha più volte rappresentato un possibile e utile percorso per avviare a soluzione il problema, proponendo un tavolo regionale per definire un accordo per tutto il personale universitario degli Atenei pubblici del Lazio. Su questa proposta, prima dell'avvio del piano di rientro, vi poteva essere la disponibilità della Regione ad un confronto. La controproposta è sempre stata quella della accettazione integrale delle richieste sindacali, senza alcuna considerazione per i pareri di illegittimità che erano stati

raccolti i da esperti legali circa le soluzioni prospettate e sui concreti pericoli di danno erariale che era stato evidenziato essere connessi alla loro accettazione nei termini in cui erano state poste. La scelta sindacale di mettere in discussione non soltanto i provvedimenti di determinazione dei compensi, ma altresì la stessa legittima esistenza dell'Ente che li ha adottati, ha altresì irrimediabilmente ristretto lo spazio di dialogo. Ciò nonostante, in tutte le sedi ufficiali di confronto con la Regione, i sottoscritti non hanno mai mancato di ribadire la fondatezza sostanziale della richiesta di un più equo riconoscimento economico per i docenti impegnati in attività assistenziale e in particolare per i ricercatori universitari e la stessa Fondazione si è fatta anche promotrice di una iniziativa in tal senso presso il coordinamento delle aziende ospedaliero- universitarie aderenti a FIASO e a Federsanità. Per il ruolo che si riveste e per personale convinzione i sottoscritti manterranno comunque aperti tutti i possibili canali di dialogo e di ascolto, di qualunque istanza, ma nelle determinazioni di rispettiva competenza, pur nella considerazione delle altrui aspettative, non potranno prescindere dal mantenere la barra dritta sulla legittimità dell'azione amministrativa e sulla salvaguardia degli interessi dell'Ateneo e della Fondazione.



Enrico Bollero



Renato Lauro

Corsi di Laurea

- Respinto dal Consiglio di Stato il ricorso contro il numero chiuso

Si è appena saputo che con sentenza n. 1631 del 15 aprile 2010 la seconda sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato da uno studente per la mancata ammissione a Odontoiatria, confermando quindi la legittimità del numero chiuso per l'ammissione ai Corsi della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

http://www.aitn.it/index.php?option=com_docman&task=doc_download&gid=114&Itemid=69

Tale sentenza che conferma quindi la legittimità del numero chiuso per l'ammissione ai Corsi della Facoltà di Medicina e Chirurgia, è in antitesi con i pareri favorevoli espressi dell' Antitrust il 21 aprile 2009 e della Commissione UE il 1° giugno 2010

<http://costruiamoildomani.blogspot.com/search/label/Iniziative%20e%20risultati>

<http://www.arcobasso.it/documenti/agcm.pdf>

<http://costruiamoildomani.blogspot.com/search/label/Numero%20chiuso>

Per questa ragione non mancano critiche e iniziative contro tale sentenza

<http://www.noiconsumatori.org/articoli/articolo.asp?ID=400>

- Programmazione posti A.A. 2010-11

Il Ministero dell'Università sta procedendo con la ripartizione dei posti nei 22 corsi, ai fini della emanazione dei rispettivi Decreti entro la fine questo mese di giugno, ovvero 60 giorni prima degli esami di ammissione.

Il numero dei posti potrebbero essere simile ai 28.000 dello scorso AA 2009-10, con la probabile conferma della suddivisione di circa 16.000 per Infermiere e di circa 12.000 per le restanti 20 professioni.

Nel totale ci sarebbe la conferma della carenza di circa 6.000 posti (-19%) rispetto ai 34.000 posti chiesti dalle Regioni e di circa 8.000 (-19%) rispetto ai 36.000 chiesti dalle Categorie. Come si può rilevare dai dati presentati alle Categorie dal Ministero della Salute il 26 marzo scorso, la carenza riguarderebbe soprattutto Infermiere su cui, rispetto all'offerta di 16.000 posti, la richiesta media di 22.000 fra Regioni (21.758) e Federazione IPASVI (22.620), comporterebbe una carenza di circa 6.000 posti (-28%).

http://www.aitn.it/index.php?option=com_docman&task=doc_download&gid=93&Itemid=69

Per le restanti 20 professioni esuberi e carenze si compenserebbero sul totale di circa 12.000 posti dell'Università rispetto alla richiesta media di 12.500 posti fra Regioni (11.600) e Categorie (13.200).

Mentre la differenza di circa 1.800 posti fra Regioni e Categorie deriva dalla media della carenza di 3.400 e l'esubero di 1.600, che in maggioranza riguarda i circa 600 posti per Tecnico di Radiologia, su cui le Regioni chiedono 1.672 posti (+61%) rispetto ai 1.040 della Categoria. In misura inferiore, una differenza di 200 posti, riguarda anche Ostetrica con la richiesta delle Regioni per 1.060 posti (+22%) rispetto agli 870 della Categoria. In ogni caso emergerebbe un miglioramento della programmazione rispetto agli anni precedenti.

- Modalità e date degli esami di ammissione

Con Decreto dell' 11 giugno il Ministero dell'Università ha reso noto le modalità di esame di ammissione.

<http://attiministeriali.miur.it/anno-2010/giugno/dm-11062010.aspx>

Anche se nel titolo non sono menzionate le Professioni sanitarie, l'art. 7 del Decreto comprende anche queste ultime, oltre a Medicina e Chirurgia e ad Odontoiatria (art. 2). Non ci sono modifiche rispetto allo scorso anno. Quindi sono confermati i punteggi solo su 80 quiz e nessuna valutazione del voto finale del diploma di scuola media superiore, che viene considerato solo in caso di parità di voti sulla prova a quiz (art. 9, comma 1, lettera c). Ripartizione dei quiz: 40 per cultura generale e ragionamento logico, 18 per biologia, 11 per chimica e 11 per Fisica e matematica.

Unica piccola modifica, all'art. 7, comma 3, la precisazione che anche per le professioni sanitarie va applicata la ripartizione di cui sopra (art. 2, comma 2 e 3). Lo stesso articolo 7, comma 1, conferma che anche quest'anno la prova di ammissione è predisposta da ciascuna Università per le Professioni sanitarie, mentre per Medicina e per Odontoiatria si conferma la predisposizione ministeriale dei quiz, uguale a livello nazionale (art. 2, comma 1).

RIFORMA UNIVERSITARIA DM 270

Mozioni e chiarimenti utili

Al fine di chiarire i dubbi esistenti e di favorire le Università nella definizione dei nuovi Ordinamenti sono intervenute sulla materia la Conferenza dei CLPS e il CUN, in relazione alla circolare MIUR del 4 settembre 2009, n. 160, (allegato A, punto 47).

http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0015Atti_M/7954Ulteri_cf2.htm

Nella sessione del 28 aprile il CUN ha dato parere favorevole alla mozione presentata dalla Conferenza (CLPS) per abbassare da 6 a 4 i CFU per Corso Integrato/Insegnamento e di prevedere la sua articolazione in media su 3 moduli, ciascuno dei quali di 1-2 CFU.

http://www.aitn.it/index.php?option=com_docman&task=doc_download&gid=111&Itemid=69

in analogia a quanto espresso dallo stesso CUN per i CLM di Medicina e Chirurgia, riducendo i CFU da 6 a 3.

http://www.cun.it/media/104664/mo_2010_02_23.pdf

Nella Conferenza del 15 maggio a Chieti, su proposta del Presidente Luigi Frati, la CLPS ha approvato una mozione per il MIUR e per il CNVU

<http://cplps.altervista.org/blog/wp-content/uploads/2010/05/Mozione-CPCLPS-percentuale-docenti-universitari-Chieti-15mag10.pdf>

Tale mozione è stata recepita dalla Conferenza dei Presidi della Facoltà di Medicina e Chirurgia che dopo una modifica integrativa, il 27 maggio ne ha dato comunicazione a tutti i Presidi, con la seguente indicazione:

“Lo standard minimo di docenza universitaria necessario per l'accreditamento dei Corsi di Laurea delle professioni sanitarie è da intendere nel senso che detto 50% debba comprendere, nell'ambito della numerosità minima stabilita in 12 docenti universitari, almeno un professore/ricercatore universitario quale coordinatore di almeno 9 corsi

integrati, potendo inoltre inserire in apposito spazio della scheda CINECA di rilevamento anche i dipendenti del SSN che concorrono alla copertura quantitativa dei CFU dei relativi Corsi Integrati.”

CRUI:

Tesi di dottorato di ricerca: deposito legale via harvesting automatico e riversamento dei dati nell'Indice SBN

<http://www.croi.it/HomePage.aspx?ref=1891>

**Mozione approvata all'unanimità dall'Assemblea Generale
(Roma, 27 maggio 2010) - Iter parlamentare del DDL sull'Università**

<http://www.croi.it/HomePage.aspx?ref=1900>

A conclusione dell'impegnativo lavoro svolto dalla VII Commissione del Senato con riferimento al DDL 1905, "Norme in materia di organizzazione dell'Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", la CRUI esprime apprezzamento in particolare per:

- la più efficace formulazione delle finalità istituzionali degli atenei, come specificate nell'articolo 1;
- le correzioni introdotte nelle funzioni degli organi di governo, rafforzando quelle attribuite al Senato accademico;
- il rafforzamento delle procedure di autovalutazione, di valutazione affidate all'ANVUR e di accreditamento;
- la riduzione di alcune rigidità e prescrittività eccessivamente vincolanti rispetto alle autonome responsabilità degli atenei;
- la revisione e l'adeguamento alle esigenze mutate del regime di tempo pieno e di tempo definito anche prevedendo soluzioni incentivanti la mobilità, le collaborazioni interateneo e con gli enti di ricerca e l'internazionalizzazione;
- l'attribuzione agli atenei delle competenze disciplinari, incrementandone le responsabilità e le capacità di intervento, grazie anche alla parallela istituzione di fondi per la premialità;
- l'introduzione dei settori concorsuali, di adeguata numerosità, finalizzati allo svolgimento delle prove di abilitazione, garantendo nel contempo le specificità dei singoli settori scientifico-disciplinari che ne faranno parte;
- la semplificazione e l'attribuzione alle responsabilità dei singoli atenei della determinazione delle procedure di reclutamento e di chiamata del personale accademico, sia in servizio che esterno, che abbia conseguito l'abilitazione alla fascia superiore.

La CRUI auspica che ulteriori correzioni migliorative possano essere introdotte nei prossimi passaggi parlamentari, a cominciare dalla imminente discussione nell'aula del Senato, senza snaturare la logica e la coerenza d'insieme del provvedimento, non pregiudicandone i tempi di approvazione.

Più specificamente la CRUI chiede che:

- si attribuisca alle norme sulla composizione degli organi centrali un carattere di indirizzo e non rigidamente prescrittivo e vengano comunque introdotte maggiori possibilità di adattare strutture di governance ed aspetti funzionali alle specificità dei singoli atenei che rispettino i requisiti di valutazione e di equilibrio dei bilanci;
- che con riguardo alla composizione del Senato accademico, e alla sua funzionalità, non si escluda che possano farne parte anche i presidenti delle strutture intermedie, responsabili del coordinamento diretto dei corsi di studio che fanno loro capo;
- vengano ulteriormente ampliate, con riguardo alle procedure di reclutamento e chiamata, in particolare nei primi sei anni di applicazione, le quote destinabili alle promozioni interne e alle procedure di selezione rispetto ai posti da destinare ad esterni, ciò in linea con la richiesta già fatta di un piano straordinario che consenta ogni anno la promozione di un congruo numero

(almeno 2000) di ricercatori a tempo indeterminato che abbiano ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale a professore associato;

- vengano meglio garantite le posizioni di tenure track, rendendo vincolante l'avvio delle procedure di chiamata nel caso di superamento dell'abilitazione scientifica nazionale;
- vengano ulteriormente approfondite le soluzioni riguardanti gli attuali ricercatori a tempo indeterminato, sia con riferimento alle loro possibilità di chiamata alle fasce superiori, sia garantendone meglio le attività e il ruolo, accompagnando a questo fine la loro messa ad esaurimento (inevitabile per l'instaurazione a regime del nuovo modello) con un pieno riconoscimento della loro funzione docente, con la loro collocazione, a domanda, previa verifica dei requisiti scientifici, nella posizione di professore aggregato.

La CRUI esprime la viva speranza che, pur nelle gravi difficoltà del momento, non venga lasciata cadere l'occasione irripetibile di intervenire con tempestività, efficacia e volontà riformatrice nella situazione degli atenei italiani, anche a riconoscimento dell'importante lavoro svolto e a garanzia delle legittime aspettative dei tanti giovani di valore che rischiano di venire esclusi da ogni possibilità di accesso agli atenei, con grave danno del potenziale scientifico e professionale del paese, in una fase in cui la competitività internazionale si giocherà in larga misura proprio sulla capacità di rispondere alle sfide su questi aspetti.

Fermo restando che non sono immaginabili provvedimenti di portata pari alle esigenze senza un quadro certo e adeguato di risorse.

link correlati

-  [Disegno di Legge sulla Riforma Universitaria](#)
-  [Mozione del 25 febbraio 2010](#)
-  [Mozione del 25 febbraio 2010 FFO](#)
-  [Mozione del 25 marzo 2010 Università non statali](#)
-  [Mozione CRUI del 25 marzo 2010 Ricercatori](#)
-  [Mozione CRUI del 29 aprile 2010 su Ricercatori](#)

MIUR

Nota MIUR protocollo n.765 del 9 giugno 2010

Oggetto: Cooperazione interuniversitaria internazionale – A.F. 2010.

<http://attiministeriali.miur.it/anno-2010/giugno/nota-09062010-n-765.aspx>

Anche per l'anno 2010, il Ministero ha a disposizione fondi per l'attuazione di collaborazioni tra Atenei italiani e Atenei dei Paesi indicati in allegato.

La presente nota il MIUR intende fornire a tutte le istituzioni di istruzione superiore statali le indicazioni per l'erogazione di contributi ministeriali a favore di iniziative in atto con i Paesi interessati, allo scopo di poter assegnare specifici contributi.

Ai fini della presentazione delle proposte, sono state approntate modalità di acquisizione informatica, di cui si allega fac-simile, e che saranno disponibili, a partire dal 9 luglio 2010, all'indirizzo: <http://cooperlink.miur.it>

La scadenza per la chiusura delle proposte - da parte dei singoli coordinatori - è fissata alle ore 14.00 del giorno 23 settembre 2010.

Successivamente i Responsabili delegati del Rettore, utilizzando la user-name e la password già assegnate, dovranno provvedere entro il 5 ottobre 2010 alla certificazione dei progetti presentati ed approvati.

Entro la data del 8 ottobre 2010, le Università dovranno provvedere ad inviare al MIUR - Direzione Generale per l'Università, lo Studente e il Diritto allo studio universitario - Ufficio IV - P.le Kennedy, 20 - 00144 Roma, la scheda di "Certificazione dei progetti presentati ed approvati" firmata in calce dal Rettore e l'originale o copia autenticata dell'accordo o convenzione, non

scaduto, sottoscritto dai Rettori delle Università partner in cui sia fatto esplicito riferimento all'iniziativa proposta.

Nel caso in cui nell'accordo o convenzione sia previsto il rinnovo tacito dello stesso, è necessario trasmettere anche una dichiarazione sottoscritta dal Rettore che l'accordo è ancora vigente. Non potranno essere presi in considerazione progetti per i quali non siano stati trasmessi gli atti di cui sopra.

Inoltre si fa presente che:

- a. poiché il cofinanziamento richiesto al MIUR dovrà riguardare l'attuazione del progetto per un solo anno accademico, potranno essere presentati anche progetti che hanno ottenuto finanziamenti ministeriali nei precedenti esercizi;
- b. le risorse richieste sono destinate a sostenere le spese di mobilità (viaggio, vitto e alloggio) di docenti-ricercatori, studenti e personale tecnico presso i partner internazionali partecipanti all'iniziativa;
- c. gli importi previsti per le collaborazioni con alcuni Paesi, quando particolarmente contenuti, potranno essere incrementati con fondi aggiuntivi da stabilirsi sulla base delle proposte avanzate.
- d. Saranno prioritariamente selezionati quei progetti che prevedano:
 - finalità in ambito didattico
 - iniziative didattiche con rilascio di titoli congiunti o doppi titoli
 - l'utilizzo di strumenti di trasparenza per il percorso formativo relativo al progetto
 - equo riconoscimento dei crediti per le attività svolte nei periodi di mobilità
 - l'assenza di oneri (tasse e contributi) a carico degli studenti per i periodi di mobilità
 - la disponibilità di servizi di orientamento e accoglienza personalizzati
 - corsi gratuiti di lingua
 - un sostanziale equilibrio tra mobilità in entrata e mobilità in uscita
 - Regolamenti di Ateneo che disciplinano principi e procedure per il riconoscimento dei periodi di studio all'estero
 - forme di monitoraggio del rapporto fra i crediti riconosciuti (e registrati in carriera) ed i crediti previsti e approvati nel "Learning Agreement"
 - cofinanziamenti a favore dell'iniziativa anche da parte dell'Ateneo e/o di altro Ente anche internazionale.